

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

(N. 730 - 16)

TABELLA n. 16

**Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero
per l'anno finanziario 1973**

ANNESSA AL

DISEGNO DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 21 dicembre 1972

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 29 dicembre 1972*

NOTA PRELIMINARE

Lo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1973 reca spese per complessivi milioni 24.867,6 di cui milioni 23.967,6 per la parte corrente e milioni 900 per il conto capitale.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Va, peraltro, posto in evidenza che, con riferimento a provvedimenti legislativi in corso — che rientrano nella competenza del Ministero del commercio con l'estero — nell'apposito fondo speciale, di parte corrente, del Ministero del tesoro sono stati accantonati milioni 600, talché, complessivamente, le spese del Ministero ammontano a milioni 25.467,6 di cui: per la parte corrente, milioni 24.567,6 e, per il conto capitale, milioni 900.

Per le spese di parte corrente gli accantonamenti si riferiscono:

— per milioni 300, alla soppressione della Delegazione presso l'Ambasciata italiana a Washington e dell'annessa Sezione acquisti;

— per milioni 300, alla istituzione dei Centri regionali per il commercio con l'estero.

Ovviamente l'utilizzo di tali accantonamenti è in funzione della definizione dei relativi provvedimenti.

Rispetto al precedente bilancio per l'anno finanziario 1972, le spese considerate nello stato di previsione presentano un aumento di milioni 2.294,8 dovuto:

— all'incidenza di leggi preesistenti od alla applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi (veggasi allegato di dettaglio)	+	milioni	121,2
— all'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione	+	»	2.173,6
			<hr/>
	+	milioni	2.294,8
			<hr/> <hr/>

Le variazioni causate da provvedimenti legislativi sono dovute all'applicazione:

— del decreto del Ministro del tesoro 24 luglio 1971 che stabilisce, in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la misura dell'indennità integrativa speciale (milioni 39,3);

— della legge 6 dicembre 1971, n. 1053, concernente il diritto degli assistiti dall'Enpas e dall'Enpdedp, alla assistenza sanitaria diretta opzionale (milioni 78,1);

— della legge 14 agosto 1971, n. 1023, con la quale è stato elevato il contributo allo Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali in Bruxelles (milioni 3,8).

Circa le variazioni determinate dalla necessità di adeguare le dotazioni di bilancio alle previste occorrenze della nuova gestione sono da porre in evidenza quelle relative alle spese per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi d'informazione e di penetrazione commerciale all'estero (+ 800 milioni); ai contributi per l'organizzazione di mostre all'estero e per le partecipazioni alle fiere e mostre (+ 450 milioni); alle spese per la tutela e lo sviluppo delle esportazioni italiane e per lo svolgimento di specifiche indagini di mercato intese ad accertare nuove possibilità di sbocco ai prodotti italiani (+ 450 milioni) e ai contributi per l'attuazione di iniziative dirette a promuovere l'incremento dei traffici e dei rapporti commerciali con l'estero (+ 200 milioni).

Così illustrate le principali variazioni proposte si passa ora ad analizzare la composizione delle spese correnti e di quelle in conto capitale sotto il profilo funzionale ed economico.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A tal fine, nel prospetto che segue, le spese in parola, ammontanti a milioni 24.867,6, vengono raggruppate per sezioni e categorie:

Classificazione economica	Classificazione funzionale		
	Relazioni internazionali	Azione ed interventi nel campo economico	In complesso
(in milioni di lire)			
<i>Spese correnti</i> (o di funzionamento e mantenimento)			
Personale in attività di servizio	—	2.825,8	2.825,8
Personale in quiescenza	—	471,8	471,8
Acquisto di beni e servizi	4 -	8.852,2	8.856,2
Trasferimenti	—	11.813,3	11.813,3
Somme non attribuibili	—	0,5	0,5
Totale spese correnti . . .	4 -	23.963,6	23.967,6
<i>Spese in conto capitale</i> (o di investimento)			
Trasferimenti	—	900 -	900 -
Totale spese in conto capitale . . .	—	900 -	900 -
In complesso . . .	4 -	24.863,6	24.867,6

Le spese per le *relazioni internazionali* riguardano quelle inerenti ai rapporti con rappresentanze e delegazioni estere per questioni attinenti al commercio con l'estero (milioni 4).

Le spese per l'*azione e gli interventi nel campo economico* concernono principalmente:

- i servizi generali (milioni 3.821,8);
- l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi d'informazione e penetrazione commerciale all'estero (milioni 4.400);
- la tutela e lo sviluppo delle esportazioni e le indagini di mercato (milioni 3.750);
- i contributi per l'attuazione di iniziative dirette a promuovere l'incremento dei traffici e dei rapporti commerciali con l'estero (milioni 900);
- i contributi per la redazione, stampa e distribuzione di pubblicazioni, documentari cinematografici, incisioni e simili per la propaganda dei prodotti italiani all'estero (milioni 500);
- i contributi per l'incremento delle esportazioni dei prodotti dell'artigianato (milioni 600);
- il contributo nelle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (milioni 4.500);
- i contributi per l'organizzazione e la partecipazione a fiere, mostre ed esposizioni estere (milioni 4.900).

La complessiva *spesa corrente* di milioni 23.967,6 include milioni 2.825,8 di spese per il *personale in attività di servizio*, così costituite:

	Consistenza numerica	Assegni fissi	Competenze accessorie	Oneri previdenziali	TOTALE
(milioni di lire)					
Personale civile	654	2.011,2	708,6	106 -	2.825,8

Le spese per il *personale in quiescenza*, previste in milioni 471,8, riguardano le pensioni ordinarie, gli altri assegni fissi e le eventuali indennità di licenziamento e similari.

Le spese per *acquisto di beni e servizi* ammontanti a milioni 8.856,2, riguardano: per milioni 515,2 i servizi generali, per milioni 8.236 lo sviluppo degli scambi (spese per la organizzazione ed il funzionamento dei servizi d'informazione, spese per la tutela e lo sviluppo delle esportazioni, ecc.) e per milioni 105 gli studi, le indagini e diffusione di notizie e le informazioni concernenti la disciplina delle importazioni e delle esportazioni e dei rapporti economici con l'estero.

Circa i *trasferimenti* correnti, la complessiva spesa di milioni 11.813,3 concerne, principalmente, per milioni 11.797,2 lo sviluppo degli scambi (contributi: ad Uffici internazionali; per l'attuazione di iniziative dirette a promuovere l'incremento dei traffici e dei rapporti commerciali con l'estero; al Fondo autonomo per l'assegnazione di borse di pratica commerciale all'estero; per la redazione, stampa e distribuzione di pubblicazioni, ecc.; per l'incremento delle esportazioni dei prodotti dell'artigianato e per la organizzazione di mostre e la partecipazione a fiere nonché il contributo ordinario nelle spese di funzionamento dell'ICE ed i sussidi alle Camere di commercio italiane all'estero).

Relativamente alle *spese in conto capitale*, va precisato che il complessivo importo di milioni 900, concernente integralmente spese di investimento, è costituito dai trasferimenti riguardanti il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui concessi per favorire l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari di cui alla legge 1° agosto 1959, n. 703.

* * *

Così illustrate le varie voci di spesa considerate nello stato di previsione, si espongono qui di seguito le linee particolari dell'azione che il Ministero si propone di svolgere nel settore di competenza.

1. — PREMESSA

L'interescambio dell'Italia con il resto del mondo ha registrato nel 1971 un incremento pari al 9,3 per cento, passando da 17.610 miliardi a 19.252 miliardi.

Tale espansione ha interessato in misura più accentuata le esportazioni, salite da 8.254 a 9.359 miliardi, presentando un incremento del 13,4 per cento, con un arresto della progressiva discesa manifestatasi dal 1968 in poi (1968: + 17 per cento; 1969: + 15,2 per cento; 1970: + 12,6 per cento), mentre le importazioni, a conferma dell'andamento fluttuante, sono passate da 9.356 a 9.894 miliardi con un incremento del 5,7 per cento (nel 1970 il tasso di incremento è stato di oltre il 20 per cento rispetto all'anno precedente).

Il saldo, negativo, è stato di 535 miliardi con un notevole recupero rispetto al 1970 (— 1.102 miliardi).

L'attuale andamento del commercio estero italiano è da porre in stretta relazione con la nota situazione congiunturale che caratterizza da tempo l'economia italiana e costituisce un sintomo dello squilibrio del sistema economico. La produzione è in ristagno da circa due anni e mezzo, come rivela l'indice della produzione industriale che nel gennaio 1972 era pari a 124,5 (1966 = 100), mantenendosi sugli stessi livelli del corrispondente mese del 1970 (124) e del 1971 (123,6).

Il diverso incremento registrato dalle esportazioni e dalle importazioni appare ovvio per il fatto che le importazioni, costituite essenzialmente da materie prime e da prodotti di base, dipendono strettamente dal livello della produzione industriale e quindi della domanda interna che a sua volta è correlata al livello del reddito nazionale e dell'occupazione.

Il divario importazioni - esportazioni che caratterizza in atto gli scambi con l'estero è da considerarsi un elemento positivo nell'attuale congiuntura, perché consente livelli di utilizzazione della capacità produttiva delle aziende, superiori al livello della domanda interna. Se infatti la domanda estera non fosse intervenuta e non intervenisse a sostenere la domanda globale, l'utilizzazione degli impianti sarebbe evidentemente più scarsa e potrebbe accentuare un processo inflazionistico indotto dai costi, ed attivare le importazioni di beni di consumo, con conseguenze deleterie sulla produzione nazionale che vedrebbe, diminuire maggiormente la domanda interna.

I brevi cenni sopra riportati confermano ancora una volta che la componente estera riveste un ruolo determinante nel quadro della economia nazionale.

Di qui l'evidente necessità che venga intensificata l'attività del Ministero per sviluppare e sostenere le esportazioni, sia in rapporto alle diverse aree geografiche e sia sotto il profilo settoriale, rivolgendo l'azione soprattutto in favore delle medie e piccole imprese in quanto più abbisognevole di assistenza.

Premesso quanto sopra, si illustrano nelle note di cui appresso i vari problemi connessi con l'attività del Ministero.

2. — DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL COMMERCIO ESTERO ITALIANO

Le correnti di scambio si sono essenzialmente indirizzate verso i Paesi industrializzati, nei confronti dei quali si è avuto nel 1971 un saldo attivo di circa 197 miliardi, con una sensibile ripresa rispetto al 1970 (— 376 miliardi). Al contrario, si è avuto ancora un saldo negativo nei confronti sia dei paesi in via di sviluppo (da — 713 miliardi del 1970 a — 736 miliardi nel 1971), e sia dei paesi del Comecon (— 78 miliardi nel 1970, — 92 miliardi nel 1971).

L'interscambio con i Paesi della CEE ha registrato una incidenza del 42,4 per cento per le nostre importazioni e del 44,6 per cento per le esportazioni, con un aumento delle importazioni pari all'8,9 per cento, e delle esportazioni del 17,8 per cento.

Il saldo, seppure negativo, è stato ridotto a 17 miliardi (nel 1970: — 306 miliardi). Si è avuto infatti un notevole recupero nell'intercambio con la Repubblica federale tedesca, nei confronti della quale si è passati da un saldo negativo di 82 miliardi ad un saldo positivo di 135 miliardi. Un certo miglioramento si è avuto anche nei confronti della Francia (importazioni + 13 per cento, esportazioni + 18,9 per cento; saldo da — 170 a — 129 miliardi) e del Belgio-Lussemburgo (importazioni: + 2 per cento, esportazioni: + 12,5 per cento; saldo da — 41 a — 8 miliardi). Stazionario l'interscambio con i Paesi Bassi.

Ancora una volta gli USA si sono confermati il nostro terzo mercato in ordine di importanza (9 per cento sul totale delle importazioni e 9,8 per cento sul totale delle esportazioni). Le importazioni hanno registrato una diminuzione del 7,9 per cento passando da 967 a 890 miliardi, mentre più sostenute sono state le esportazioni che hanno registrato un incremento dell'8,5 per cento passando in valore da 846 a 918 miliardi. Ciò ha determinato un saldo attivo di circa 28 miliardi (nel 1970: — 121 miliardi).

Le correnti di traffico con il Canada, quantunque di scarsa entità (1,5 per cento sul totale delle importazioni e 1,1 per cento per le esportazioni) hanno registrato notevoli oscillazioni rispetto al recente passato. In particolare, ad un incremento delle importazioni del 13,8 per cento rispetto al 1970, ha fatto riscontro un incremento delle esportazioni pari a 26,3 per cento, con un saldo negativo di circa 52 miliardi. Eguale saldo passivo si è registrato per il Giappone (1,3 per cento sul totale delle importazioni e 0,8 per cento per le esportazioni), nei confronti del quale si è avuta una notevole diminuzione nel 1971 rispetto all'anno precedente, sia delle importazioni (— 11,3 per cento) che delle esportazioni (— 9,8 per cento).

Nei confronti dei Paesi dell'EFTA, l'interscambio ha rappresentato il 10,2 per cento sul totale delle importazioni e il 13,5 per cento sul totale delle esportazioni, con una leggera flessio-

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ne rispetto al 1970 (rispettivamente 10,6 per cento e 13,8 per cento). Le importazioni hanno subito un incremento del 2,4 per cento con un valore assoluto di 1.011 miliardi, mentre le esportazioni hanno registrato un aumento dell'11,1 per cento con un valore assoluto di 1.267 miliardi. Si è avuto per tanto un saldo attivo di circa 256 miliardi. A tale saldo ha contribuito in misura determinante la Svizzera (+ 229 miliardi). Tuttavia segni di recupero sono stati registrati nei confronti del Regno Unito (saldo da — 40 a + 2 miliardi), della Norvegia (da — 2 a + 10 miliardi) e dell'Austria (che ha fatto registrare un tasso di incremento delle esportazioni del 21 per cento) il cui saldo è passato da — 24 miliardi nel 1960 a — 3 nel 1971. Stazionario l'interscambio con Svezia, Portogallo e Danimarca.

Nei confronti dei Paesi del Comecon, nel globale dell'interscambio, si è registrato il più basso tasso di incremento rispetto alle altre aree; più precisamente le importazioni hanno presentato un irrilevante incremento (+ 0,1 per cento) mentre per le esportazioni si è avuta addirittura una diminuzione (— 0,4 per cento). In particolare nei confronti dell'URSS si è passati da un saldo attivo di 16 miliardi ad un passivo di 1 miliardo.

Per quanto riguarda i Paesi dell'Africa, considerati nel loro complesso, si è avuta una leggera riduzione del saldo passivo (da — 299 a — 249 miliardi). Le importazioni hanno presentato un aumento di appena l'1,1 per cento mentre le esportazioni dell'11,1 per cento. Le maggiori correnti di traffico si sono indirizzate verso i Paesi del Nord Africa e verso la Repubblica Sudafricana nei confronti della quale si è registrato un saldo attivo di 52 miliardi pur con una diminuzione sia delle importazioni (— 9,9 per cento) che delle esportazioni (— 4,4 per cento).

In sintesi, si riportano nell'unita tabella i dati del 1970 e 1971 relativi all'interscambio, ripartiti in gruppi di paesi.

	Importazioni						Esportazioni						Saldo	
	1970			1971			1970			1971			1970	1971
		% sul totale	% aumento o diminuzione		% sul totale	% aumento o diminuzione		% sul totale	% aumento o diminuzione		% sul totale			
Paesi industriali	6.286.247	67,2	+22,3	6.553.840	66,2	+ 4,3	5.910.286	71,6	+14,2	6.750.575	72,1	+14,2	-375.961	+ 196.735
Paesi in via di sviluppo . .	2.540.153	27,2	+15,4	2.773.320	28,1	+ 9,2	1.827.534	22,1	+ 9,5	2.037.161	21,8	+11,5	- 712.619	- 736.159
Paesi COMECON	520.187	5,5	+17,9	556.434	5,6	+ 7 -	442.169	5,4	+ 6,1	464.072	5 -	+ 5 -	- 78.018	- 92.362
Altre Prov. e destinazioni .	9.359	0,1	- 4,9	9.924	0,1	+ 6 -	73.900	0,9	+ 7 -	106.927	1,1	+44,7	+ 64.541	+ 97.003
Totale generale	9.355.946	100 -	+20,1	9.893.518	100 -	+ 5,7	8.253.889	100 -	+12,6	9.358.735	100 -	+13,4	-1.102.057	- 534.783

Valore: milioni di lire.

Fonte Istat/Elaborazione Mincomes-I.C.E.

3. — COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEGLI SCAMBI

La composizione merceologica dell'interscambio ha fatto registrare dati abbastanza significativi. Infatti, ad eccezione dei Paesi della CEE, l'interscambio si è mantenuto quantitativamente stabile e ciò in quanto l'incremento in valore di circa l'8 per cento è attribuibile in buona parte all'aumento dei prezzi unitari dei prodotti importati ed esportati.

Per quanto riguarda le materie prime si è avuto all'importazione un incremento in valore dell'8,4 per cento mentre in quantità tale aumento è stato limitato all'1,2 per cento; all'esportazione, ad un aumento in valore di circa il 14,9 per cento ha fatto riscontro un aumento in quantità di appena il 2,2 per cento. Significativi al riguardo sono i dati del petrolio greggio e del carbon fossile. Per il primo si è avuto all'importazione un incremento in valore di circa il 26,9 per cento mentre in quantità di appena il 2,8 per cento; il secondo ha fatto registrare un aumento in valore del 23,9 per cento ed una diminuzione in quantità di circa il 3,9 per cento.

Nel settore delle materie prime, si sono inoltre verificate riduzioni delle importazioni sia in quantità che in valore, per il rame e sue leghe (rispettivamente — 6,8 per cento e — 30,3 per cento) e per i ferri e acciai (rispettivamente — 20,8 per cento e — 24,4 per cento); mentre per i rottami di ghisa, ferro e acciaio ad un aumento in quantità di circa il 5,9 per cento, ha fatto riscontro una diminuzione in valore del 14,4 per cento.

Diverso il mercato dei semilavorati che hanno fatto registrare all'importazione una diminuzione sia il valore che in quantità (— 12,9 per cento e — 18,7 per cento).

Per quanto riguarda il mercato dei beni strumentali, si è registrato all'importazione un aumento di circa il 6,2 per cento in valore e del 18,7 per cento in quantità, mentre all'esportazione l'aumento è stato rispettivamente del 7,8 per cento e del 10,2 per cento.

Sempre sostenuto il settore dei generi agricolo-alimentari e delle carni che hanno registrato all'importazione un aumento in quantità di circa il 13,6 per cento ed in valore del 21,5 per cento.

4. — BILANCIA DEI PAGAMENTI

a) Il persistente andamento positivo dei nostri conti con l'estero rispetto a quello registrato nel 1970, il cui saldo attivo è passato da 222 miliardi di lire nel 1970 a 489 miliardi di lire nel 1971 con un incremento del 120 per cento circa, è da ricercare essenzialmente nel più contenuto disavanzo del settore merceologico, nel rinnovato impulso verificatosi nelle cosiddette partite invisibili e nel persistente attivo dei movimenti di capitale, sia pure ridimensionato su valori più modesti.

	1967	1968	1969	1970	1971
Importazioni (pagamenti)	5.807	6.276	7.701	9.360	9.979
Esportazioni (incassi)	5.107	6.079	7.008	7.998	8.932
Saldo movimento merci	— 700	— 197	— 693	— 1.362	— 1.047
Saldo partite invisibili	+ 1.503	+ 1.432	+ 1.701	+ 1.302	+ 1.540
Saldo partite correnti	+ 803	+ 1.235	+ 1.008	— 60	+ 493
Movimento capitali (saldo)	— 601	— 843	— 1.877	+ 329	+ 59
Bilancia dei pagamenti	+ 202	+ 392	— 869	+ (a)222	+ (b)489

b) Passando ad esaminare le principali voci della bilancia dei pagamenti valutaria, si rileva che l'andamento della componente merceologica durante l'anno testé trascorso, può considerarsi notevolmente rappresentativo della situazione economica nazionale, caratterizzata da tendenze recessive.

(a) Saldo al netto di partite viaggianti, storni, arbitraggi, ammontante a lire — 47 miliardi.

(b) Saldo al netto di partite viaggianti, storni, arbitraggi, ammontante a lire — 63 miliardi.

In particolare gli esborsi per importazione sono passati da 9.360 miliardi di lire nel 1970 a 9.979 nel 1971, facendo registrare dal 1968 la più bassa percentuale di incremento nella misura del 6,6 per cento.

Le entrate per le esportazioni, d'altro canto, hanno manifestato un ritmo meno sostenuto rispetto al passato variando da 7.998 miliardi di lire nel 1970 a 9.932 miliardi di lire nel trascorso 1971, con un incremento dell'11,7 per cento circa, rispetto al 14,1 per cento verificatosi nell'anno precedente.

È tuttavia auspicabile che il minor *deficit* registrato alla fine del 1971 sempre nei riguardi degli effettivi incassi e pagamenti della componente merceologica (1.047 miliardi di lire contro 1.362 miliardi del 1970 con una diminuzione percentuale del 23,1 per cento) trovando la sua giusta collocazione in un contesto congiunturale parzialmente negativo, possa considerarsi fenomeno contingente, e come tale reversibile.

Come meglio precisato altrove, l'andamento dell'interscambio va correlato con la situazione congiunturale e in particolare con il rallentato ritmo produttivo (che richiede minori importazioni di materie prime e di beni strumentali) nonché con l'instabile situazione dei mercati valutari internazionali, culminata nelle note vicende monetarie dell'agosto 1971.

c) Il *trend* delle partite invisibili, nel complesso considerato, con un attivo di 1.504 miliardi di lire ed un ritmo di aumento del 15,5 per cento, ha al contrario manifestato nel 1971 un andamento più favorevole che nel 1970, riuscendo in parte a compensare i deludenti risultati dell'anno precedente, specialmente per quanto concerne il saldo netto della voce « turismo », nell'ultimo quinquennio sensibilmente condizionato dagli « esborsi » per viaggi all'estero di residenti, con valori crescenti a ritmo più accelerato di quello rappresentato dalle correnti turistiche attive.

d) Il saldo dei movimenti di capitale, infine, ha rappresentato un elemento stabilizzante ed ha concorso positivamente a mantenere inalterata una situazione di equilibri raggiunta nel settore dei nostri conti con l'estero, con un importo, in assoluto, contenuto su valori modesti.

Ciò in dipendenza di una politica valutaria e finanziaria attuata dagli organi centrali competenti, prudenzialmente diretta ad evitare che le alterne vicende succedutesi in campo monetario internazionale si ripercuotessero in maniera irrazionale con impulsi contrastanti all'interno del nostro mercato dei capitali.

Il saldo per il 1971 risulta pertanto contenuto in un *surplus* di + 59,4 miliardi di lire, rispetto al saldo di 329 miliardi di lire verificatosi nel 1970.

Assicurazione crediti e finanziamento

Per quanto concerne il plafond assicurativo, l'azione sviluppata dal Ministero tende ad ottenerne la fissazione ad un livello superiore alla misura stabilita per il corrente anno che ammonta a Lit. 500 miliardi.

È stato, infatti, proposto, come risultato di studi molto accurati, che il plafond fosse aumentato in corrispondenza dei prevedibili contratti che le imprese avrebbero concluso nell'anno e che potevano essere sostenuti dal corrispondente carico finanziario.

Diversamente il Comitato di gestione dell'assicurazione crediti sarebbe costretto a limitare la propria attività, mentre all'estero i nostri maggiori concorrenti affinano le varie tecniche di intervento dello Stato e delle autorità monetarie a sostegno delle esportazioni a credito.

L'altro aspetto del problema è rappresentato dalle disponibilità di finanziamenti a tasso agevolato a favore degli esportatori.

La problematica della disponibilità dei fondi è evidenziata dal confronto con le politiche perseguite da tutti i paesi industriali, ove sono state sviluppate forme di sostegno all'esportazione a credito sia con rifinanziamento dei crediti fornitori a tasso agevolato, sia con crediti finanziari su fondi di bilancio, sia talvolta, con l'intervento delle Banche centrali in fase di risconto.

Anche da parte italiana si è posto in termini concreti tale problema e, tramite il Medio-credito centrale, vengono spiegati interventi volti a rifinanziare a tasso agevolato operazioni di esportazione.

Quanto prima sarà presentato al Parlamento un nuovo provvedimento che assegna nuovi fondi al predetto Istituto.

Premessi i brevi cenni di cui sopra in ordine al problema dei mezzi finanziari, è poi da aggiungere che l'attuale disciplina normativa regolante la materia, pur costituendo un utile strumento, esige alcuni aggiornamenti anche per porre i nostri operatori ad un livello se non uguale, almeno abbastanza vicino a quello di altri Paesi, che assicurano oltre al rischio dei cambi, anche la copertura dei rischi per iniziative particolari come le prospezioni di mercato, l'istituzione di agenzie di vendite all'estero, l'attuazione di campagne pubblicitarie, ecc.

Concludendo, appare intanto urgente assicurare anche ai nostri esportatori la copertura del rischio di cambio. In tal modo, oltre a facilitare la conclusione dei contratti, che in presenza di rischi di squilibri monetari, non si realizzerebbero o comunque si effettuerebbero in condizioni difficili, la garanzia in questione appare indispensabile per il sostegno delle esportazioni con pagamento differito, le quali interessano larghi settori dell'economia del Paese.

In relazione a tale esigenza il Ministero ha già proposto alle altre Amministrazioni competenti provvedimenti per assicurare i rischi di cambio.

5. — INDIRIZZI DI POLITICA COMMERCIALE

Come è noto, la politica commerciale italiana si ispira, da sempre, ad un modello di economia aperta che nasce dalle caratteristiche strutturali del sistema economico italiano e dalla positiva evoluzione delle relazioni economiche internazionali verso forme di integrazione sia orizzontali, sia verticali.

L'adesione del nostro Paese ad organismi quali il GATT, lo OCSE e, in particolare la CEE testimonia la continuità e la uniformità di indirizzo in materia di liberalizzazione degli scambi e di altri fattori della produzione che vi sono sempre state, dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale ad oggi, nelle linee direttrici della nostra politica commerciale.

Nel quadro di questo costante indirizzo, va notato che la fine degli anni sessanta ha, tuttavia, portato, tanto sul piano interno che su quello internazionale, alle note situazioni di crisi, che appaiono più che altro strutturali, trattandosi di crisi di crescita, alle quali non sono estranee l'obsolescenza delle strutture esistenti e la loro inadeguatezza di fronte alle mutate dimensioni dei fenomeni produttivi e alla diversa caratterizzazione dei rapporti sottostanti.

Sul piano internazionale la cennata crisi ha avuto una più palese manifestazione nelle note vicende monetarie, le quali hanno denunciato in maniera evidente l'esistenza di squilibri valutari, squilibri che a loro volta rivelano i profondi mutamenti intervenuti nel tempo nei sistemi economici, oltreché nella struttura dei mercati finanziari internazionali.

I recenti accordi raggiunti a Washington, anche se hanno contribuito a ridimensionare talune incertezze ed i pericoli del protezionismo restano sempre soluzioni di carattere provvisorio e permane quindi l'esigenza di rimedi di fondo; così anche l'auspicata apertura di un nuovo *round* di negoziati multilaterali per ridurre gli ostacoli tariffari e non, appare insufficiente a superare l'attuale situazione di crisi, essendo la realtà oggettivamente più complessa.

Infatti, fermi restando ovviamente gli indirizzi di liberalizzazione degli scambi, occorre considerare che, nell'attuale momento di crisi delle relazioni economiche internazionali, il

problema fondamentale non è tanto quello di eliminare le residue barriere tariffarie (scese, peraltro, in diversi settori a livelli praticamente irrilevanti) quanto di istituire più efficienti meccanismi di controllo dei movimenti monetari e finanziari e un minimo di coordinamento tra le politiche economiche nazionali, in modo che venga evitato il ricorso a misure restrittive di politica commerciale in caso di squilibrio nelle bilance dei pagamenti o di pressioni inflazionistiche di origine esterna.

Evidentemente non si intende negare l'esistenza di settori merceologici nei quali il protezionismo — tariffario e non tariffario — rimane tuttora elevato; ciò riguarda, come è noto, il settore agricolo e particolari comparti merceologici esposti a notevole difficoltà e pertanto la loro liberalizzazione esige l'adozione di misure coordinate, idonee a neutralizzare le conseguenti ripercussioni negative sia sul piano sociale che su quello economico.

In tale situazione e con una problematica così complessa, altri e forse più decisivi fattori premono sugli schemi tradizionali degli scambi internazionali fino a sollecitarne una completa e radicale revisione.

La maggiore apertura dei Paesi ad economia pianificata verso il mercato internazionale; le istanze peculiari avanzate dai Paesi emergenti per una diversa e più organica impostazione dei rapporti commerciali; il proliferare degli accordi di integrazione regionale e sub-regionale ecc., costituiscono altrettanti fenomeni di indubbia rilevanza, la cui incidenza sulle vecchie strutture del commercio mondiale ha ormai acquistato una dimensione ragguardevole.

D'altra parte in una situazione siffatta, sottoposta ad una continua e dinamica evoluzione, i tradizionali strumenti di politica commerciale (tariffe, contingenti, licenze, ecc.) si rivelano sempre meno idonei a regolare in modo soddisfacente il flusso degli scambi, mentre assumono una importanza determinante gli accordi di cooperazione tecnico-industriale e lo strumento creditizio-assicurativo.

Infatti solo con l'appoggio di questi nuovi meccanismi sarà possibile assicurare una proficua opera di penetrazione sui nuovi mercati, la cui struttura diverge sensibilmente da quella esistente nelle grandi aree commerciali del mondo occidentale.

Occorre poi considerare che i Paesi a commercio di Stato, non dispongono di una vera e propria tariffa doganale, ed anche laddove esista, essa non assume, stante la gestione centralizzata del movimento commerciale con l'estero, lo stesso significato di carattere economico che presenta nei Paesi ad economia di mercato.

I rapporti commerciali con i suddetti Paesi necessitano, pertanto, di una impostazione particolare, nella quale l'equilibrio dell'interscambio viene spesso considerato l'elemento di maggior rilievo, sia per la concezione strettamente bilateralistica che i Paesi in questione hanno in materia di scambi con l'estero, sia per l'inconvertibilità esterna delle loro monete.

Tali Paesi, inoltre, cercano di realizzare con le economie occidentali speciali forme di collaborazione, per far sì che i diversi fattori produttivi si integrino in maniera ottimale, accrescendo in tal modo la loro rispettiva produttività; in concreto essi chiedono all'Occidente soprattutto capitali e tecnologie anche avanzate.

L'ampia ricettività potenziale che presentano i mercati orientali ha determinato una vasta concorrenza tra i Paesi occidentali, fatta prevalentemente di prestiti a lungo termine, a basso saggio interesse, e di trasferimenti di *know-how*.

L'Italia è presente su tali mercati in misura considerevole: tra i Paesi europei è seconda soltanto alla Germania occidentale dopo che per lunghi anni ha occupato il primo posto.

Un discorso a parte meritano i rapporti con i Paesi emergenti.

La situazione tariffaria di tali Paesi presenta diverse anomalie rispetto ai principi generali della clausola della nazione più favorita e a quelli, non meno generali, di reciprocità e non discriminazione che disciplinano gli scambi tra Paesi industrializzati.

In quanto membri del GATT, detti Paesi beneficiano della parte quarta dell'Accordo generale, che stabilisce per essi numerose eccezioni e particolari condizioni di favore per lo sviluppo degli scambi reciproci.

Giova altresì ricordare che dal 1° luglio 1971 la CEE ha concesso a tali Paesi un sistema di preferenze tariffarie generalizzate, nel cui ambito essi beneficiano della franchigia totale senza limitazioni quantitative in taluni settori, mentre in altri, caratterizzati da un difficile equilibrio di mercato, la concessione è limitata da *plafonds* (valevoli per l'insieme delle provenienze) e *butoirs* (applicabile alle provenienze da un singolo Paese).

Tutto ciò dovrebbe servire a incentivare il processo di industrializzazione dei Paesi in questione, favorendo al tempo stesso la diversificazione della loro produzione.

È, tuttavia, evidente che lo strumento commerciale resta per tali Paesi una vuota formula se non viene inserito in un più organico programma di sviluppo ed opportunamente collegato alla componente finanziaria e all'assistenza tecnica.

Esistono, in particolare, produzioni profondamente squilibrate rispetto alle condizioni strutturali del mercato mondiale. Il superamento definitivo di tali squilibri non può venire se non da un concorso sistematico dei Paesi industrializzati che aiutino i Paesi emergenti a diversificare e razionalizzare gradualmente le proprie strutture produttive, con interventi finanziari di lungo periodo.

La carenza di risparmio e, in special modo, di valuta pregiata resta il problema di fondo di questi Paesi e costituisce l'ostacolo più grave ad una più accelerata espansione delle attività produttive e, quindi, degli scambi.

Di fatto, si può constatare che esistono due sole vie per ampliare il volume degli scambi con tali Paesi: finanziare le loro importazioni a tempo indeterminato, ovvero associarli a forme di *joint-ventures*, capaci di valorizzare le risorse di cui abbondano.

Quest'ultima è sicuramente la via più sana dal punto di vista economico, ma non è certamente la più facile, sia per le lacune politico-istituzionali che caratterizzano quei Paesi sia per i problemi di carattere occupazionale che sovente si pongono all'interno dei Paesi industrializzati.

La realizzazione di queste forme di cooperazione economica richiede, da parte dei Paesi industrializzati, disponibilità finanziarie sufficienti e un capitale tecnologico di prim'ordine che renda possibile il graduale abbandono delle produzioni a basso valore aggiunto.

Non v'è chi non veda come l'Italia molto cammino abbia ancora da compiere prima di arrivare a disporre in misura rilevante di tali strumenti; la recente legge sulla cooperazione tecnico-scientifica con i Paesi in via di sviluppo costituisce, tuttavia, un primo significativo passo verso l'approfondimento dei nostri rapporti con i Paesi del Terzo Mondo.

In avvenire occorrerà perseguire con sempre maggior convinzione tale obiettivo, conservando la fiducia nella libertà degli scambi, quale fattore di progresso necessario al mantenimento dell'equilibrio e della pace nel mondo.

Integrazione europea

Il processo di integrazione economica connesso alla attività delle Comunità europee ha registrato recentemente una data di rilievo storico (22 gennaio 1972) con la firma dei trattati che sanciscono l'ingresso della Gran Bretagna, dell'Irlanda, della Norvegia e della Danimarca nella CEE.

Con i restanti Paesi dell'area EFTA sono in corso di negoziato accordi di libero scambio intesi a garantire la libera circolazione dei prodotti industriali in tutta la zona CEE-EFTA.

La rilevanza economica degli atti suddetti è di dimensioni tali da porre indiscutibilmente la Comunità europea al centro delle relazioni internazionali.

La stessa proiezione dei nostri scambi intra-CEE viene ad essere sensibilmente modificata dall'allargamento della Comunità ai suddetti Paesi dell'Europa settentrionale.

Sin dall'apertura dei primi negoziati tra la CEE e i Paesi del Nord-Europa, l'Italia ha guardato con interesse all'entrata di questi ultimi nell'area comunitaria, nella convinzione che

la notevole complementarità esistente tra l'economia italiana e quella dei Paesi in questione avrebbe potuto stimolare positivamente i nostri scambi commerciali.

Oggi la situazione forse non è più la stessa rispetto a dieci anni fa, sia per i notevoli mutamenti di ordine strutturale che si sono prodotti nel sistema economico italiano, sia per gli accordi preferenziali che la CEE ha stipulato con numerosi Paesi del bacino mediterraneo, la cui produzione è simile, e quindi, concorrente con quella italiana.

Ciò nonostante l'ingresso dei Paesi più volte citati nell'area comunitaria costituisce egualmente un fatto di eccezionale interesse, suscettibile di determinare importanti sviluppi sia nel campo degli scambi, sia in quello più strettamente produttivo.

L'enorme potenziale tecnologico e finanziario di cui dispongono tali Paesi può sollecitare una dinamica produttiva più accelerata in un'area così vasta ed eterogenea quale viene ad essere la Comunità allargata.

Esistono, tuttavia, dei pericoli — connessi in parte al fatto stesso dell'allargamento — che potrebbero pregiudicare l'omogeneità del connettivo socio-economico comunitario, in assenza di un'adeguata politica regionale volta al superamento degli squilibri esistenti e alla progressiva armonizzazione delle strutture produttive.

I contenuti e gli obiettivi di una tale politica non devono limitarsi, come spesso è accaduto in passato, a garantire una formale eguaglianza in tema di concorrenza tra le imprese ma devono porsi come punto di riferimento costante di ogni azione comunitaria e permeare di sé anche le diverse politiche settoriali.

In caso contrario la probabile verticalizzazione del processo di integrazione potrebbe sospingere i Paesi meno provvisti al margine della costruzione comunitaria, in un ruolo di netta subordinazione nei confronti dei Paesi strutturalmente più forti.

Sotto questo profilo occorre che la Comunità recuperi in fretta il ritardo accusato in diversi campi, a causa dei divergenti interessi nazionali, che hanno spesso impedito la realizzazione di politiche organiche e razionali.

Nel settore commerciale la situazione è in pratica ferma alla scadenza del periodo transitorio, non essendosi ancora provveduto ad armonizzare realmente le politiche commerciali degli Stati membri o, meglio, a sostituirle con una organica politica comune, come prescrive l'articolo 113 del Trattato di Roma.

Ancor più grave è da giudicare la situazione nel settore agricolo, dove il sostegno indiscriminato di prezzi anormalmente elevati, ha prodotto profondi squilibri non solo tra produzione e produzione, o tra domanda e offerta di uno stesso prodotto, ma altresì tra una regione e l'altra del territorio comunitario, avendo favorito le aree strutturalmente più dotate a danno di quelle più deboli.

L'impatto sulle strutture agricole e, verosimilmente, sul sistema generale dei prezzi è stato considerevole.

Gli eventi monetari dello scorso anno hanno posto in chiara evidenza le lacune di ordine istituzionale che impediscono alla CEE di operare secondo la sua intrinseca forza economica e gli obiettivi di integrazione che persegue.

Oggi è in atto un rilancio del progetto di Unione economica e monetaria; il Consiglio dei Ministri della CEE ha già praticamente definito le linee di azione concernenti la prima tappa. L'attuazione integrale di tale progetto dovrebbe dare alla Comunità gli strumenti necessari per rendere operante uno stretto coordinamento delle politiche economiche e la gestione centralizzata ed uniforme dei mezzi di pagamento internazionali detenuti dai Paesi membri.

Si rende, in definitiva, necessario potenziare l'azione comunitaria in tema di armonizzazione delle strutture, promuovendo una serie organica di azioni, generali e settoriali, atte ad assicurare una più accentuata razionalizzazione delle strutture produttive ed una loro più organica ed effettiva integrazione.

7. — POLITICA DI SVILUPPO DEGLI SCAMBI

Prima di passare all'esame delle linee informatrici della politica di incentivazione degli scambi, si ritiene di svolgere alcune considerazioni di fondo in ordine alla rilevanza che ha ormai assunto, nel quadro dello sviluppo economico del Paese, la componente « commercio estero ».

Si può osservare, a questo riguardo, che uno degli aspetti più evidenti del cosiddetto « miracolo economico » è stato proprio rappresentato dalla prestigiosa affermazione del prodotto italiano sui mercati esteri.

Si è trattato di un fenomeno che ha contribuito, in maniera determinante, alla profonda trasformazione delle nostre strutture socio-economiche e produttive intervenuta specie in questi ultimi anni. Appare evidente l'importanza sempre maggiore che assume l'azione pubblica di sviluppo degli scambi.

Detta azione va riferita sia alla esportazione che alla importazione, strettamente collegate in una economia di trasformazione come è quella italiana.

Per quanto riguarda in particolare la politica di sviluppo delle esportazioni, essa, oltre che concretarsi in una attività di stimolo, si ripromette ormai finalità ben precise, al fine di contribuire a modificare determinate tendenze del nostro commercio estero.

Sotto questo profilo — nel ricordare che le nostre esportazioni si convogliano prevalentemente verso i Paesi industrializzati (72 per cento nel 1971), mentre per le rimanenti aree si registrano movimenti di minore consistenza — si pone l'esigenza di un'azione volta a favorire, nel quadro di una ordinata ed equilibrata espansione della corrente delle esportazioni, uno sforzo di maggiore diversificazione geografica da parte delle nostre aziende.

Le principali linee dell'azione promozionale pubblica possono, sinteticamente, indicarsi come segue:

- consolidamento delle posizioni raggiunte sui mercati dei Paesi industrializzati;
- spinta delle esportazioni verso le aree dei Paesi a commercio di Stato e dei Paesi emergenti, i quali ultimi specialmente pongono l'esigenza di interventi particolari, strettamente collegati ad altri aspetti della politica commerciale italiana illustrati nel punto 5;
- diversificazione merceologica del ventaglio esportativo, al fine di inserire nello stesso nuovi settori produttivi che possano trovare negli scambi internazionali la ragione di un ordinato e durevole sviluppo;
- maggiore partecipazione al fenomeno esportativo da parte delle medie e piccole aziende che, pur costituendo la struttura portante del sistema produttivo nazionale, spesso non sono in grado di affrontare, senza l'assistenza ed il supporto della Pubblica amministrazione, particolari momenti di difficoltà nella competizione internazionale.

Ci troviamo di fronte, come si vede, ad un complesso e vasto disegno destinato ad influire in maniera penetrante sulle stesse tendenze della nostra esportazione.

Non si tratta più, considerate anche le profonde trasformazioni intervenute nel frattempo nelle nostre strutture socio-economiche e la sempre più organizzata azione della concorrenza internazionale, di svolgere una attività di copertura, ma di esercitare una vera e propria azione trainante delle esportazioni.

Tutto ciò postula l'esistenza di una organizzazione moderna ed efficiente, dotata di mezzi e quadri adeguati.

Anche se le strutture attuali fronteggiano con encomiabile impegno le nuove e complesse esigenze della politica promozionale, siamo ben lontani dal disporre di una organizzazione che possa, con tutta l'efficienza necessaria, svolgere appieno i suoi compiti.

È da tener presente, a questo proposito, che gli aumenti previsti dagli stanziamenti di bilancio, anche se condizionano nuove possibilità all'azione promozionale, consentono tuttavia di adeguare i nuovi programmi a quelli degli anni precedenti.

Dopo le considerazioni di fondo soprariportate, si fornisce una breve illustrazione sulla maniera in cui si articolerà, in concreto, l'azione promozionale nel corso del 1973.

Detta azione continuerà a svolgersi secondo gli schemi ormai collaudati, e cioè sia sotto forma di assistenza agli operatori nazionali, sia sotto forma di presentazione e reclamizzazione del prodotto italiano sui mercati esteri. Naturalmente verranno tenute in considerazione le situazioni congiunturali dei vari settori all'interno e dei vari mercati all'estero per assicurare alla « *promotion* » la necessaria flessibilità e rispondenza alle esigenze concrete.

Verranno comunque, accanto alle formule tradizionali, utilizzate altre più aderenti alla attuale realtà degli scambi internazionali, come per esempio « le prospezioni di mercato », iniziative a carattere conoscitivo-operativo che si aggiungono alle « indagini di mercato », aventi finalità meramente conoscitive.

Verrà inoltre assicurata, attraverso il riferimento, specie per taluni comparti, ad un disegno promozionale a più lungo termine, la necessaria continuità all'azione promozionale.

Si utilizzeranno, al fine di incrementare la domanda estera dei prodotti italiani, i vari strumenti promozionali a disposizione, già con successo impiegati nel passato, curando peraltro il loro continuo adattamento e miglioramento (esposizioni commerciali; settimane e campagne di vendita del prodotto italiano; uso ai fini pubblicitari della stampa e dei moderni mezzi audiovisivi; predisposizione e distribuzione di una complessa letteratura commerciale, ecc.).

In questo campo si continuerà a valorizzare la funzione di presentazione delle esposizioni specializzate in Italia, aumentando i contributi per il richiamo di qualificati visitatori esteri. Queste iniziative in particolare per i Paesi a commercio di Stato, possono utilmente surrogare le molto più dispendiose mostre autonome italiane, che risentono, per necessità, della limitata rappresentatività dei settori presentati.

Sul piano geografico, condizione per una maggiore incisività della nostra politica promozionale è il maggiore coordinamento, in misura superiore a quella attuale, con le altre componenti della politica del commercio con l'estero (nel campo degli accordi, nel settore creditizio, dell'assistenza tecnica); ciò è particolarmente vero per i rapporti con le aree geografiche — Paesi in via di sviluppo e Paesi a commercio di Stato — che importano con pagamento dilazionato ed hanno particolari problemi di sviluppo e di equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Va, a questo riguardo, ancora una volta, rimarcata l'insufficiente competitività, sul piano dei termini di finanziamento, della nostra industria con quelle dei Paesi concorrenti sui mercati in questione, come ampiamente illustrato al punto 4. Per quanto riguarda le infrastrutture, che assicurano la continuità dell'azione promozionale e della informazione, si cercherà, compatibilmente con i mezzi a disposizione, di ulteriormente potenziare la rete degli Uffici ICE allo estero, che costituisce, la struttura portante, sul piano operativo, dell'azione di penetrazione commerciale.

Si continuerà, inoltre, a svolgere ogni utile azione perché vengano resi operanti, su tutto il territorio nazionale, i « centri regionali per il commercio estero », ormai costituiti in tutte le regioni presso le Unioni regionali delle Camere di commercio, industria, agricoltura ed artigianato.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO

VARIAZIONI DIPENDENTI DALL'INCIDENZA DI LEGGI PREESISTENTI
O DALL'APPLICAZIONE DI INTERVENUTI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Spese correnti	Spese in conto capitale	Totale
	(milioni di lire)		
— Decreto del Ministro del tesoro 24 luglio 1971 che stabilisce, in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la misura dell'indennità integrativa speciale	+ 39,3	»	+ 39,3
— Legge 14 agosto 1971, n. 1023, concernente l'aumento del contributo all'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali di Bruxelles	+ 3,8	»	+ 3,8
— Legge 6 dicembre 1971, n. 1053, concernente il diritto degli assistiti dall'ENPAS e dall'ENPDEDP, all'assistenza sanitaria diretta opzionale	+ 78,1	»	+ ^(a) 78,1
	+ 121,2	»	+ 121,2

(a) Di cui milioni 1,2 fronteggiati nell'ambito degli stanziamenti.

STATO DI PREVISIONE
DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
per l'anno finanziario 1973

Numero		CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
dell'anno finanziario 1972	dell'anno finanziario 1973				
		TITOLO I. — SPESE CORRENTI (o di funzionamento e mantenimento)			
		SEZIONE V. — RELAZIONI INTERNAZIONALI			
		RUBRICA I. — SERVIZI GENERALI.			
		CATEGORIA IV. — <i>Acquisto di beni e servizi.</i>			
1051	1051	Spese inerenti ai rapporti con rappresentanze e delegazioni estere per questioni attinenti al commercio con l'estero	3.250.000	(a) 750.000 (+)	4.000.000
		TOTALE DELLA RUBRICA I . . .	3.250.000	750.000 (+)	4.000.000
		TOTALE DELLA SEZIONE V . . .	3.250.000	750.000 (+)	4.000.000
		SEZIONE X. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO			
		RUBRICA I. — SERVIZI GENERALI.			
		CATEGORIA II. — <i>Personale in attività di servizio.</i>			
		GABINETTO E SEGRETERIE PARTICOLARI.			
1101	1101	Stipendi ed altri assegni fissi al Ministro ed ai Sottosegretari di Stato (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>)	22.660.000	(b) 1.640.000 (-)	(b) 21.020.000
1102	1102	Spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato	20.000.000	»	20.000.000
1103	1103	Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto ed alle Segreterie particolari	44.500.000	(c) 2.363.000 (+)	46.863.000

(a) Aumento proposto in relazione alle esigenze.

(b) Variazione così risultante:

— in dipendenza del decreto del Ministro del tesoro 24 luglio 1971, che stabilisce, in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la misura dell'indennità integrativa speciale	+ L.	115.200
— in relazione al fabbisogno	— »	1.755.200
	— L.	<u>1.640.000</u>

(Per la dimostrazione dell'onere veggasi l'allegato n. 1).

(c) Variazione così risultante:

— in dipendenza del citato decreto del Ministro del tesoro 24 luglio 1971	+ L.	464.400
— in dipendenza della legge 6 dicembre 1971, n. 1053, concernente il diritto degli assistiti dall'ENPAS e dall'ENPDEDP all'assistenza sanitaria diretta opzionale	+ »	1.694.094
— in relazione al fabbisogno	+ »	204.506
	+ L.	<u>2.363.000</u>

Numero		CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
dell'anno finanziario 1972	dell'anno finanziario 1973				
1104	1104	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale degli addetti al Gabinetto ed alle Segreterie particolari	5.000.000	»	5.000.000
1105	1105	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero degli addetti al Gabinetto ed alle Segreterie particolari	15.000.000	»	15.000.000
		SPESE GENERALI.			
1121	1121	Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>)	2.076.000.000	»	(a) 2.076.000.000
1122	1122	Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo	149.000.000	(b) 26.000.000 (+)	175.000.000
1123	1123	Compensi speciali	150.000.000	(c) 71.760.000 (+)	221.760.000

(a) Lo stanziamento rimane invariato per effetto delle seguenti variazioni:

— in dipendenza del decreto del Ministro del tesoro 24 luglio 1971, che stabilisce, in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la misura dell'indennità integrativa speciale	+	L.	36.225.600
— in dipendenza della legge 6 dicembre 1971, n. 1053, concernente il diritto degli assistiti dall'ENPAS e dall'ENPDEDP all'assistenza diretta opzionale	+	»	41.254.517
— in relazione alla situazione di fatto del personale	—	»	77.480.117
		L.	»

(Per la dimostrazione dell'onere veggasi l'allegato n. 2).

(b) Aumento così risultante:

— in dipendenza della citata legge 6 dicembre 1971, n. 1053	+	L.	9.280.264
— in relazione alle esigenze	+	»	16.719.736
		L.	26.000.000

(c) Aumento così risultante:

— in dipendenza della citata legge 6 dicembre 1971, n. 1053	+	L.	11.760.000
— in relazione alle esigenze	+	»	60.000.000
		L.	71.760.000

Stato di previsione
per l'anno finanziario
1973

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

SPESA

Numero		CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
dell'anno finanziario 1972	dell'anno finanziario 1973				
1124	1124	Indennità giornaliera al personale in servizio presso i centri meccanografici (<i>Spese obbligatorie</i>)	3.000.000	(a) 168.000 (+)	3.168.000
1125	1125	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale	40.000.000	»	40.000.000
1126	1126	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero	125.000.000	(b) 75.000.000 (+)	200.000.000
1127	1127	Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti	2.000.000	»	2.000.000
1128	1128	Paghe ed altri assegni fissi al personale operaio (<i>Spese obbligatorie</i>)	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
1129	1129	Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
			2.652.160.000	173.651.000 (+)	2.825.811.000

(a) Aumento proposto in dipendenza della legge 6 dicembre 1971, n. 1053, concernente il diritto degli assistiti dall'ENPAS e dall'ENPDEDP all'assistenza sanitaria diretta opzionale.

(b) Aumento così risultante:

— in dipendenza della citata legge 6 dicembre 1971, n. 1053	+	L.	3.981.569	
— in relazione alle esigenze	+	»	71.078.431	
		+	L.	75.000.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
Numero					
dell'anno finanziario 1972	dell'anno finanziario 1973				
		CATEGORIA III. — Personale in quiescenza.			
1141	1141	Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>)	458.000.000	(a) 8.775.000 (+)	466.775.000
1142	1142	Indennità per una sola volta in luogo di pensione, indennità di licenziamento e similari (<i>Spese obbligatorie</i>)	5.000.000	»	5.000.000
			463.000.000	8.775.000 (+)	471.775.000
		CATEGORIA IV. — Acquisto di beni e servizi.			
		GABINETTO E SEGRETERIE PARTICOLARI.			
1151	1151	Acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni	6.000.000	(b) 2.000.000 (+)	8.000.000
1152	1152	Spese di rappresentanza	4.000.000	(b) 1.000.000 (+)	5.000.000
		SPESE GENERALI.			
1161	1161	Compensi per speciali incarichi	4.000.000	(b) 2.500.000 (+)	6.500.000
1162	1162	Spese per il funzionamento — compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei al Ministero — di consigli, comitati e commissioni	20.000.000	»	20.000.000
1163	1163	Spese per accertamenti sanitari (<i>Spese obbligatorie</i>)	700.000	»	700.000

(a) Variazione così risultante:

— in dipendenza del decreto del Ministro del tesoro 24 luglio 1971, che stabilisce, in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la misura dell'indennità integrativa speciale	+	L.	2.500.000
— in dipendenza della legge 6 dicembre 1971, n. 1053, concernente il diritto degli assistiti dall'ENPAS e dall'ENPDEDP all'assistenza diretta opzionale	+	»	8.775.332
— in relazione al carico delle pensioni	—	»	2.500.332
			8.775.000
		+	L. 8.775.000

(b) Aumento proposto in relazione alle esigenze.

Stato di previsione
per l'anno finanziario
1973

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

SPESA

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
Numero					
dell'anno finanziario 1972	dell'anno finanziario 1973				
1164	1164	Spese per cure, ricoveri e protesi (<i>Spese obbligatorie</i>) .	1.000.000	»	1.000.000
1165	1165	Funzionamento e manutenzione della biblioteca. — Acquisto di libri, riviste, giornali ed altre pubblica- zioni	12.000.000	(a) 3.000.000 (+)	15.000.000
1166	1166	Compensi per traduzioni	1.000.000	»	1.000.000
1167	1167	Spese per l'attuazione di corsi di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale. — Par- tecipazione alle spese per corsi indetti da Enti, Istituti e Amministrazioni varie	5.000.000	»	5.000.000
1168	1168	Spese postali e telegrafiche	28.000.000	»	28.000.000
1169	1169	Fitto di locali	191.500.000	(a) 8.500.000 (+)	200.000.000

(a) Aumento proposto in relazione alle esigenze.

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
Numero					
dell'anno finanziario 1972	dell'anno finanziario 1973				
1170	1170	Manutenzione, riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti	20.000.000	»	20.000.000
1171	1171	Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	23.400.000	(a) 1.600.000 (+)	25.000.000
1172	1172	Spese casuali	1.000.000	»	1.000.000
1173	1173	Spese per il funzionamento della Delegazione presso l'Ambasciata d'Italia a Washington e della Sezione acquisti	175.000.000	»	175.000.000
1174	»	Rimborso all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato degli oneri da essa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario (b)	<i>per memoria</i>	»	(b) <i>soppresso</i>
			492.600.000	18.600.000 (+)	511.200.000
		CATEGORIA V. — <i>Trasferimenti.</i>			
1201	1201	Interventi assistenziali a favore del personale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie .	8.500.000	»	8.500.000
1202	1202	Equo indennizzo al personale civile per la perdita della integrità fisica subita per infermità contratta per causa di servizio (<i>Spese obbligatorie</i>)	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
			8.500.000	»	8.500.000

(a) Aumento proposto in relazione alle esigenze.

(b) Capitolo che si sopprime, in quanto la spesa viene posta a carico dello stato di previsione del Ministero del Tesoro in relazione al Regolamento comunitario che prevede la compensazione finanziaria in materia di obblighi di servizio pubblico.

Numero		CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
dell'anno finanziario 1972	dell'anno finanziario 1973				
		CATEGORIA IX. — <i>Somme non attribuibili.</i>			
1231	1231	Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori (<i>Spese obbligatorie</i>)	500.000	»	500.000
1232	1232	Residui passivi perenti agli effetti amministrativi recla- mati dai creditori (<i>Spese obbligatorie</i>)	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
			500.000	»	500.000
		TOTALE DELLA RUBRICA 1	3.616.760.000	201.026.000 (+)	3.817.786.000
		RUBRICA 2. — SVILUPPO DEGLI SCAMBI.			
		CATEGORIA IV. — <i>Acquisto di beni e servizi.</i>			
1251	1251	Spese per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi d'informazione e di penetrazione commerciale all'estero	3.600.000.000	(a) 800.000.000 (+)	4.400.000.000
1252	1252	Spese per la tutela e lo sviluppo delle esportazioni ita- liane e per lo svolgimento di specifiche indagini di mercato intese ad accertare nuove possibilità di sbocco ai prodotti italiani	3.300.000.000	(a) 450.000.000 (+)	3.750.000.000

(a) Aumento proposto in relazione alle esigenze.

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
Numero					
dell'anno finanziario 1972	dell'anno finanziario 1973				
1253	1253	Spese per convegni, conferenze e studi aventi per fine lo sviluppo dei traffici, del commercio e delle relazioni economiche e finanziarie con l'estero	36.000.000	(a) 50.000.000 (+)	86.000.000
			6.936.000.000	1.300.000.000 (+)	8.236.000.000
CATEGORIA V. — <i>Trasferimenti.</i>					
1271	1271	Contributo all'Ufficio internazionale delle esposizioni in Parigi (<i>Spese obbligatorie</i>)	2.250.000	»	2.250.000
1272	1272	Contributi ad Enti per l'attuazione di iniziative dirette a promuovere l'incremento dei traffici e dei rapporti commerciali con l'estero	700.000.000	(a) 200.000.000 (+)	900.000.000
1273	1273	Contributo al Fondo autonomo per l'assegnazione di borse di pratica commerciale all'estero	25.000.000	»	25.000.000
1274	1274	Contributi ad Enti per la redazione, la stampa e la distribuzione di pubblicazioni, documentari cinematografici, incisioni e simili per la propaganda dei prodotti italiani all'estero	500.000.000	»	500.000.000

(a) Aumento proposto in relazione alle esigenze.

Numero		CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
dell'anno finanziario 1972	dell'anno finanziario 1973				
1275	1275	Contributi ad Enti per l'incremento delle esportazioni dei prodotti dell'artigianato	600.000.000	»	600.000.000
1276	1276	Contributo nelle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero	4.500.000.000	»	4.500.000.000
1277	1277	Contributi nelle spese di funzionamento delle Camere di commercio italiane all'estero	320.000.000	(a) 50.000.000 (+)	370.000.000
1278	1278	Contributi ad Enti per l'organizzazione di mostre allo estero e per la partecipazione a fiere, mostre ed esposizioni estere	4.450.000.000	(a) 450.000.000 (+)	4.900.000.000
			11.097.250.000	700.000.000 (+)	11.797.250.000
		TOTALE DELLA RUBRICA 2	18.033.250.000	2.000.000.000 (+)	20.033.250.000

(a) Aumento proposto in relazione alle esigenze.

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
Numero					
dell'anno finanziario 1972	dell'anno finanziario 1973				
		RUBRICA 3. — ACCORDI COMMERCIALI, VALUTE, IMPORTAZIONI E ESPORTAZIONI.			
		CATEGORIA IV. — <i>Acquisto di beni e servizi.</i>			
1311	1311	Spese per studi, indagini, rilevazioni, traduzioni e diffusione di notizie relative al commercio estero . . .	10.700.000	(a) 89.300.000 (+)	100.000.000
1312	1312	Spese riservate per informazioni concernenti la disciplina delle importazioni e delle esportazioni e dei rapporti economici con l'estero	5.000.000	»	5.000.000
			15.700.000	89.300.000 (+)	105.000.000

(a) Aumento proposto in relazione alle esigenze.

Stato di previsione
per l'anno finanziario
1973

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

SPESA

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
Numero					
dell'anno finanziario 1972	dell'anno finanziario 1973				
		CATEGORIA V. — Trasferimenti.			
1331	1331	Contributo all'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali in Bruxelles	3.800.000	(a) 3.800.000 (+)	7.600.000
			3.800.000	3.800.000 (+)	7.600.000
		TOTALE DELLA RUBRICA 3	19.500.000	93.100.000 (+)	112.600.000
		TOTALE DELLA SEZIONE X	21.669.510.000	2.294.126.000 (+)	23.963.636.000
		TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE (o di investimento)			
		SEZIONE X. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO			
		RUBRICA 2. — SVILUPPO DEGLI SCAMBI.			
		CATEGORIA XII. — Trasferimenti.			
5061	5061	Concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti e sui mutui accordati ad imprese esercenti l'attività di esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari	900.000.000	»	900.000.000
		TOTALE DELLA RUBRICA 2	900.000.000	»	900.000.000
		TOTALE DELLA SEZIONE X	900.000.000	»	900.000.000

(a) Variazione in applicazione della legge 14 agosto 1971, n. 1023, concernente l'aumento del contributo all'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali di Bruxelles.

Numero		CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
dell'anno finanziario 1972	dell'anno finanziario 1973				
		RIASSUNTO			
		TITOLO I. — SPESE CORRENTI (o di funzionamento e mantenimento)			
		SEZIONE V. — RELAZIONI INTERNAZIONALI			
		<i>CATEGORIA IV. — Acquisto di beni e servizi</i>			
		Rubrica 1. — Servizi generali	3.250.000	750.000 (+)	4.000.000
		TOTALE DELLA SEZIONE V	3.250.000	750.000 (+)	4.000.000
		SEZIONE X. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO			
		<i>CATEGORIA II. — Personale in attività di servizio</i>			
		Rubrica 1. — Servizi generali	2.652.160.000	173.651.000 (+)	2.825.811.000
			2.652.160.000	173.651.000 (+)	2.825.811.000
		<i>CATEGORIA III. — Personale in quiescenza</i>			
		Rubrica 1. — Servizi generali	463.000.000	8.775.000 (+)	471.775.000
			463.000.000	8.775.000 (+)	471.775.000
		<i>CATEGORIA IV. — Acquisto di beni e servizi</i>			
		Rubrica 1. — Servizi generali	492.600.000	18.600.000 (+)	511.200.000
		Rubrica 2. — Sviluppo degli scambi	6.936.000.000	1.300.000.000 (+)	8.236.000.000
		Rubrica 3. — Accordi commerciali, valute, im- portazioni ed esportazioni	15.700.000	89.300.000 (+)	105.000.000
			7.444.300.000	1.407.900.000 (+)	8.852.200.000

Stato di previsione
per l'anno finanziario
1973

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

SPESA

CAPITOLI		Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
Numero	DENOMINAZIONE			
dell'anno finanziario 1972	dell'anno finanziario 1973			
	CATEGORIA V. — Trasferimenti			
	Rubrica 1. — Servizi generali	8.500.000	»	8.500.000
	Rubrica 2. — Sviluppo degli scambi	11.097.250.000	700.000.000 (+)	11.797.250.000
	Rubrica 3. — Accordi commerciali, valute, im- portazioni ed esportazioni	3.800.000	3.800.000 (+)	7.600.000
		11.109.550.000	703.800.000 (+)	11.813.350.000
	CATEGORIA IX. — Somme non attribuibili			
	Rubrica 1. — Servizi generali	500.000	»	500.000
		500.000	»	500.000
	TOTALE DELLA SEZIONE X . . .	21.669.510.000	2.294.126.000 (+)	23.963.636.000
	TOTALE DEL TITOLO I . . .	21.672.760.000	2.294.876.000 (+)	23.967.636.000
	TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE (o di investimento)			
	SEZIONE X. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO			
	CATEGORIA XII. — Trasferimenti			
	Rubrica 2. — Sviluppo degli Scambi	900.000.000	»	900.000.000
	TOTALE DELLA SEZIONE X . . .	900.000.000	»	900.000.000
	TOTALE DEL TITOLO II . . .	900.000.000	»	900.000.000

CAPITOLI		Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
Numero	DENOMINAZIONE			
dell'anno finanziario 1972	dell'anno finanziario 1973			
	RIASSUNTO PER SEZIONI			
	SEZIONE V — RELAZIONI INTERNAZIONALI			
	Titolo I.	3.250.000	750.000 (+)	4.000.000
		3.250.000	750.000 (+)	4.000.000
	SEZIONE X. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO			
	Titolo I.	21.669.510.000	2.294.126.000 (+)	23.963.636.000
	Titolo II.	900.000.000	»	900.000.000
		22.569.510.000	2.294.126.000 (+)	24.863.636.000
	RIASSUNTO PER CATEGORIE			
	CATEGORIA II. — <i>Personale in attività di servizio</i>			
	Sezione X.	2.652.160.000	173.651.000 (+)	2.825.811.000
		2.652.160.000	173.651.000 (+)	2.825.811.000
	CATEGORIA III. — <i>Personale in quiescenza</i>			
	Sezione X.	463.000.000	8.775.000 (+)	471.775.000
		463.000.000	8.775.000 (+)	471.775.000
	CATEGORIA IV. — <i>Acquisto di beni e servizi</i>			
	Sezione V.	3.250.000	750.000 (+)	4.000.000
	Sezione X.	7.444.300.000	1.407.900.000 (+)	8.852.200.000
		7.447.550.000	1.408.650.000 (+)	8.856.200.000
	CATEGORIA V. — <i>Trasferimenti</i>			
	Sezione X.	11.109.550.000	703.800.000 (+)	11.813.350.000
		11.109.550.000	703.800.000 (+)	11.813.350.000

Stato di previsione
per l'anno finanziario
1973

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

SPESA

CAPITOLI		Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1973
Numero dell'anno finanziario 1972	DENOMINAZIONE Numero dell'anno finanziario 1973			
	CATEGORIA IX. — Somme non attribuibili			
	Sezione X.	500.000	»	500.000
		500.000	»	500.000
	CATEGORIA XII. — Trasferimenti			
	Sezione X.	900.000.000	»	900.000.000
		900.000.000	»	900.000.000
	RIASSUNTO PER RUBRICHE			
	RUBRICA 1. — SERVIZI GENERALI	3.620.010.000	211.776.000 (+)	3.821.786.000
	RUBRICA 2. — SVILUPPO DEGLI SCAMBI	18.933.250.000	2.000.000.000 (+)	20.933.250.000
	RUBRICA 3. — ACCORDI COMMERCIALI, VALUTE, IMPOR- TAZIONI ED ESPORTAZIONI	19.500.000	93.100.000 (+)	112.600.000
		22.572.760.000	2.294.876.000 (+)	24.867.636.000
	RIEPILOGO			
	TITOLO I. — SPESE CORRENTI (o di funzionamen- to e mantenimento)	21.672.760.000	2.294.876.000 (+)	23.967.636.000
	TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE (o di investimento)	900.000.000	»	900.000.000
		22.572.760.000	2.294.876.000 (+)	24.867.636.000

Capitolo n. 1101. — *Stipendi ed altri assegni fissi al Ministro ed ai Sottosegretari di Stato.*

RUOLI (Funzione o qualifica)	Numero	Spesa annua per stipendi	Assegno personale di sede	13 ^a mensilità	TOTALE
Ministro	1	6.247.500	39.480	520.625	6.807.605
Sottosegretario	2	12.127.500	78.960	1.010.625	13.217.085
	3	18.375.000	118.440	1.531.250	20.024.690
Indennità integrativa speciale					993.600
Per arrotondamento					1.710
				TOTALE L.	21.020.000

Capitolo n. 1121. — *Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo.*

RUOLI (Funzione o qualifica)	Parametro	Numero dei posti		Spesa annua per stipendi al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>personam</i> riassorbibili	13 ^a mensilità	TOTALE
		Risultante dalle tabelle organiche	Coperti al 1° aprile 1972						
RUOLI ORGANICI									
CARRIERA DIRETTIVA									
Direttore generale	742	5	5	28.495.582	703.440	»	»	2.374.633	31.573.655
Ispettore generale	530	20	30	127.383.050	3.867.360	192.000	»	10.615.250	142.057.660
Direttore di divisione . .	426	38	33	121.044.585	6.308.640	153.600	»	10.087.045	137.593.870
	387		4	11.377.800	778.440	»	»	948.150	13.104.390
Direttore di sezione - Consiglieri	307	163	80	202.355.240	12.355.240	652.800	»	16.885.740	232.522.620
	257		55	105.552.045	4.405.140	153.600	»	8.796.010	118.906.795
		226	207	596.481.902	28.418.260	1.152.000	»	49.706.828	675.758.990
CARRIERA DI CONCETTO									
Segretario capo	370	7	12	35.829.405	1.793.000	38.400	»	2.985.790	40.646.595
Segretario principale . .	297	28	15	33.508.250	2.205.300	115.200	»	2.792.355	38.621.105
	255		6	12.135.765	1.008.000	38.400	»	1.011.315	14.193.480
Segretario	218	28	9	15.822.710	660.600	123.480	»	1.315.865	17.922.655
	178		12	15.765.015	1.004.760	82.320	376.615	1.313.750	18.542.460
	160		»	»	»	»	»	»	»
		63	54	113.061.145	6.671.660	397.800	376.615	9.419.075	129.926.295
CARRIERA ESECUTIVA									
<i>Percent. amministrativa</i>									
Coadiutore superiore . .	245	29	8	15.623.505	800.640	76.800	»	1.301.956	17.802.901
Coadiutore princip. e As- sistente alla vigilanza .	213	130	27	44.226.786	2.733.840	493.890	»	3.685.563	51.140.079
	163		67	102.089.268	9.078.720	699.720	»	8.507.434	120.375.142
Coadiutore	163	130	62	72.928.272	4.057.080	905.520	101.460	6.077.350	84.069.682
	133		39	39.444.138	4.913.280	124.920	1.956.085	3.287.010	49.725.433
Capo ufficio cifra e tele- grafo	120	1	43	37.926.000	692.040	»	»	3.160.500	41.778.540
	245		1	1.935.805	119.280	»	»	161.320	2.216.405
		290	247	314.173.774	22.394.880	2.300.850	2.057.545	26.181.133	367.108.182

Capitolo n. 1121. — *Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo.*

RUOLI (Funzione o qualifica)	Parametro	Numero dei posti		Spesa annua per stipendi al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad personam riassorbibili	13 ^a mensilità	TOTALE
		Risultante dalle tabelle organiche	Coperti al 1° aprile 1972						
<i>Personale tecnico</i>									
Coadiutore tecn. super. . .	245	5	4	7.743.225	428.280	38.400	»	645.265	8.855.170
Coadiutore tecn. princ. . .	218	23	7	11.576.615	1.390.080	41.160	»	946.715	13.972.570
	188		10	16.581.600	1.675.800	164.640	»	1.381.795	19.803.835
	168		13	16.947.630	1.638.000	82.320	301.730	1.472.300	20.381.980
Coadiutore tecnico	143	22	2	3.128.376	367.440	»	»	177.360	3.673.176
	128		1	940.800	324.600	»	»	78.400	1.343.800
		50	37	56.918.246	5.824.200	326.520	301.730	4.659.835	68.030.531
<i>CARRIERA AUSILIARIA</i>									
<i>Pers. addetto agli uffici</i>									
Commesso capo	165	36	5	7.064.270	666.840	»	»	588.690	8.319.800
	143		16	21.245.380	2.493.600	41.640	»	1.770.450	25.551.070
133	51		57.699.890	10.686.000	83.280	»	4.808.325	73.277.495	
Commesso	115	84	19	17.771.380	3.986.880	»	»	1.480.950	23.239.210
	100		6	3.675.000	254.160	»	»	306.250	4.235.410
		120	97	107.455.920	18.087.480	124.920	»	8.954.665	134.622.985
<i>Personale tecnico</i>									
Agente tecnico capo . . .	165	2		2.653.900	238.560	»	»	221.160	3.113.620
	143		2						
133	2		2.248.365	443.880	»	»	187.365	2.879.610	
Agente tecnico	115	3		»	»	»	»	»	»
	100			»	»	»	»	»	»
		5	4	4.902.265	682.440	»	»	408.525	5.993.230
TOTALE GENERALE		754	646	1.192.993.252	82.078.920	4.302.090	2.735.890	99.330.061	1.381.440.213
Indennità integrativa speciale									213.955.200
Contributi previdenziali ed assistenziali a carico dello Stato									102.174.800
Maggiore onere derivante dalla applicazione dei decreti delegati 28 dicembre 1970 nn. 1077, 1079 e 1080 e dalla legge 24 maggio 1970, n. 336									100.000.000
Importo differenziale tra la spesa per aumenti periodici di stipendio, variazioni nelle quote di aggiunta di famiglia, promozioni in corso e nuove assunzioni per l'espletamento di concorsi già banditi e la somma da dedurre per comandi presso il Commissariato del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia									278.429.787
									TOTALE L. 2.076.000.000